

MAMBA CHE MAMBA

Navigando in internet un po' di tempo fa cercavo notizie sulla famiglia Guerini.

Significato, etimologia e connessioni a cose e persone.

Scopro di poter accedere a un immenso servizio online telefonico e a come ottenere la mappatura di un cognome e la sua relativa diffusione nel territorio. Ricercando per esempio "Rossi" si notava l'enorme espansione in tutta Italia, ma nel caso di "GUERINI" il punto focale era nel comune di Marone.

Allontanandosi diminuiva esponenzialmente. Dunque come nella propagazione degli incendi e in seguito anche ad ulteriori approfondimenti potevo affermare che quel nome di famiglia era sicuramente originario nel paese Sebino.

Negli ultimi anni milioni di "navigatori" fanno la stessa cosa:

dall'America all'Australia cercano di trovare le loro radici usando la facilità di relazione con internet.

Dunque anche attraverso i contatti diretti via e-mail con persone dallo stesso cognome.

Una strana coincidenza: i nomi dei Guerini nati all'estero erano spesso gli stessi che a Marone: Giovanni, Angelo, Maria, Antonio, Natale, Giuseppe e una rarissima Toussaint (Tuttisanti) in Corsica, molto religiosi come da tradizione.

Partito dunque con questa convinzione, ricevevo conferme: dall'Australia raccontavano di origini sebine e dintorni, dagli Stati Uniti idem, dall'Argentina anche.

Pensavo di essere sulla strada giusta!

Nel frattempo a Marone si approfondiva la storia sui cognomi, i soprannomi ecc.

Con l'aiuto anche di vecchie foto d'epoca si svelavano tracce delle famiglie originarie:

De Guerinis, de Gigolis, de Valotis, de Fenarolis, de Gittis ecc. (vedi: Maronesi di lunga persistenza storica, ndr.)

A questo punto era una certezza: il nucleo primario dei GUERINI nasceva a Marone!

Pubblicai per passione personale un piccolo sito WEB, www.lycos.it/robertogrn qualche anno fa pensando di raggruppare tutte le relazioni alla famiglia partendo da Mosche e da Patati: (ndr= Guerini di Marone) rispettivamente mia madre e mio padre, considerando che con il passare degli anni ci si potesse aggregare con il lavoro dei posteri (Facebook era di là da venire)

...Ma lo scorso inverno mi arriva un e-mail dalla Corsica:

*Monsieur Roberto,
à cette adresse vous trouverez le blason de la famille Guerini, qui est
originaire de la Corse et pas de Marone.
http://www.francegenweb.org/~heraldique/base/details.php?image_id=1689*

Salutations.

Mamba.

Che per quei pochi che non sanno il francese dice:

"signor Roberto a questo indirizzo troverete lo stemma della famiglia Guerini che è originaria della Corsica e non di Marone."

Saluti, Mamba



Encarta Enciclopedia, Bruce Coleman, Inc., Joe McDonald

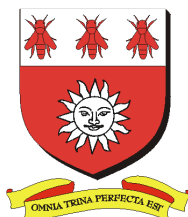
MAMBA

"Pota" che storia è questa? E tutti i miei studi e le mie ricerche? Chi lo dice ai Guerini "que nous sommes français?"

La mail ha anche un tono un po' intimidatorio, il mamba, come si firma costui è un serpente agile e velenoso, come nick-name fa paura!

Dalla Corsica? Un nome come Guerini? Va bene che la Corsica è stata Longobarda...

Pure la madre di Napoleone Bonaparte era lombarda ma...! e i Guerini sarebbero francesi? Da quelle parti sono tutti Paoli o Calvi o Sarti! Alt un momento mi sono detto, andiamo a vedere questo stemma sul sito araldico. Vi risparmio il disturbo e ve lo pubblico:



Cosa sono quei tre insetti lì sopra? Sono mica mosche?...I MOSCHE! il bisnonno di Ariolo che prende lo "scotöm" (soprannome) della famiglia di parte materna, o cosa? Dite voi se avete mai visto delle mosche su uno stemma!

Il Colleoni a Bergamo ci aveva messo altro!

Pausa e facciamo un passo o due indietro.

Una ventina di anni fa, al Grand Hotel Gardone , dove lavoro tutt'ora come maitre d'hotel, doveti servire una cena importante organizzata da un giornale, con i rappresentanti delle più vecchie dinastie industriali d'Europa.
Non le ricordo esattamente tutte, ma i Beretta di Gardone Valtrompia c'erano e regalarono ai presenti un libro sulla storia della loro famiglia, la più antica tra tutte.



Dalla lettura mi colpì molto il capitolo riguardante la vita degli operai del tempo.
Tornitori, fusori e artigiani gelosamente tenuti in considerazione a Venezia, in quanto maestri d'arme impareggiabili.
La loro vita economicamente migliorava quando c'era una guerra all'orizzonte ma peggiorava nei periodi di pace e non restava altro che cercare un diverso modo per sbarcare il lunario.
Un tempo come oggi, per vendere armi e manodopera collegata, bisognava seguire le contese armate.
La cosa non garbava molto alla Serenissima. La propria tecnologia in campo militare andava a potenziare un possibile futuro nemico ai confini.
Venezia provò anche a stipendiare in tempo di pace i minatori, tornitori, armaioli, spesso riuniti nelle stesse persone, ma con scarsi risultati (con soldi insufficienti ...).
L'emigrazione verso altre terre divenne così la regola e il Granducato di Toscana una di queste.
Le miniere di ferro si trovavano copiose lì come all'Elba e in Corsica, dunque posti adatti alla "metallurgia".
A questo proposito, ricordo una notizia su un borgo abbandonato in provincia di Lucca , sul lago di Vagli anzi... sotto il lago:
Fabbriche di Careggine, vedi foto....



Un borgo di origine bresciana, antico (13°/ 14° secolo?) fondato da lavoratori metallurgici, esperti nella produzione di utensili, fabbri e minatori .
Cosa facevano in Toscana? E perché questo paese ha un aspetto tanto spettrale?
Per la curiosità di chi non ha pazienza, il villaggio è stato sommerso da una diga progettata nel 1941.
Si può vedere così solo quando il lago viene svuotato per la manutenzione!
Il sindaco del paese di Vagli di Sotto porta avanti un progetto per la copertura con una campana di vetro del vecchio borgo e la costruzione di un ponte tibetano che attraversi il lago sopra il villaggio! Progetto esecutivo, 2011?
Vedremo, ma torniamo alla nostra storia.

Ora com'è che mi trovo dei Guerini in Corsica e il cognome non è locale?
Non è che il passaggio dei nostri bravi maestri d'arme ci ha portato in una zona dove ci sono miniere di ferro?
Miniere che in val Trompia si stavano nel frattempo esaurendo?
Siamo attorno al 1750-1800 , il Granduca di Toscana Pietro Leopoldo porta al suo servizio molti artigiani del tempo, esperti in tutti i campi.
Illuminato del tempo cerca di favorire l'economia e sotto la sua guida e prima che Napoleone combini sfracelli in tutto il nord Italia, il Granducato prospera e attira persone...in cerca di lavoro.
Fusori e tornitori adatti alla produzione di verghe di ferro, tubi, cannoni, utensili ecc. provenienti dal bresciano in quanto esperti, come abbiamo visto sopra, per tradizione secolare.
Facciamo un salto nel tempo.
Siamo a Calenzana, in Corsica appunto
L'economia langue dopo le campagne napoleoniche che creano instabilità per un lungo periodo ma anche un grande "consumo " di armi e cannoni.
Miniere al massimo della produzione non lontano dal golfo del Sagone.

Dopo quegli anni le cose si calmano e sull'isola arrivano periodi duri per i lavoratori.
La prima guerra mondiale porta via i giovani e durante la seconda guerra,
la crisi non risparmia nessuno.
Marsiglia non è distante. E' il centro di tutti i traffici e... a Marsiglia si va in cerca di fortuna.

Durante il secondo conflitto mondiale, il trasporto marittimo aumenta nel Mediterraneo e due fratelli di Calenzana:
Antoine e Memè Guerini, diventano potentissimi.
Anche per via dei meriti acquisiti nell'aiuto dato alla resistenza francese.
Traffici lucrosi, amicizie discutibili e metodi spicci fanno dei fratelli Guerini una potente famiglia.
Dopo una guerra la gente accetta
molte cose che in altri tempi non sono ammissibili .
E' la nascita del clan dei Corsi e di una fase di benessere per il loro villaggio originario.
Il "clan dei marsigliesi" come lo conosciamo tutti, ha origine con i Guerini di Calenzana!

A Marsiglia tra alleanze con la mafia italo-americana iniziano lotte per il controllo del porto e dei traffici e questa famiglia si fa strada.
Per capire l'importanza dei GUERINI marsigliesi, pensate che uno scrittore famoso come
Ian Fleming si è ispirato a loro descrivendo la prosperità di Calenzana, in un famoso libro :
" Al servizio segreto di Sua Maestà." con James Bond protagonista naturalmente!
007, con la sua immancabile arma: una pistola... BERETTA!

Da dove provengono i boss marsigliesi Antoine e Memè GUERINI?

Non ditelo a Mamba ma qui volevo arrivare!



Antoine Guerini

Ultima mossa, come faccio ad avere la conferma a questa tesi? E notizie sulle origini?
Devo contattare Marie Christine Guerini, la nipote, che ha scritto il libro qui sotto :



Non riesco a contattarla ma in piccolo eseguo una ricerca empirica.
Dagli abbonati al telefono in Corsica risultano 29 Guerini. Pochi per essere originari di lì!
Anche calcolandoli come nucleo familiare e pure dopo la forte emigrazione in Francia e negli USA.
Su un sito americano di ricerca antenati risalgo ai primi Guerini negli States all'800.
(dal bresciano ma anche dalla Corsica, un caso dall'Abruzzo...)
Ma il fatto clamoroso che sto per scoprire, nasce all'interno di tutta questa storia di famiglia, di cognomi e di bresciani.

Siamo negli anni sessanta e la mafia italo americana si trova a dover onorare un "impegno" gravoso:
assassinare il presidente americano John Kennedy !
Il tutto sotto la supervisione di Sam Giancana boss italo-americano e la collaborazione di Carlos Marcello e Santo Trafficante.
Trovo un servizio trasmesso dalla BBC nel 1988: **The man who killed Kennedy**
che potete vedere sotto con il titolo " The Corsican connection ".
Per allontanare i sospetti dalla sua organizzazione, Giancana chiede a Santo Trafficante
amico di Antoine Guerini in quel di Marsiglia, due killer sconosciuti agli americani...
Antoine accetta in cambio, pare di una grossa fornitura di droga e...il resto è storia.

Riporto qui sotto un testo tratto dal **sito turistico di Calenzana** che ricorda tutta la saga e menziona due libri sui padrini corsi:
"The corsican connection" e "Les parrains corses " .

Qualcuno sostiene che Calenzana sia il villaggio menzionato in “French connection” e nel libro di Ian Fleming “ Al servizio segreto di sua maestà”, dove si narra che la prosperità del paese fosse attribuibile all’alto numero di gangster originari del posto.

Forse si riferivano proprio alla famiglia Guerini di Calenzana che sviluppò la gang in quel di Marsiglia.

Nella teoria narrata dalla “ Corsican Connection” sull’assassinio di Kennedy, Antoine Guerini sarebbe complice dell’omicidio.

Se avete occasione di leggere [La Saga Guerini](#) scritto dalla nipote Marie Christine Guerini, si racconta della vita e delle storie di morte di Antoine e del fratello Memè Guerini nel milieu corso a Marsiglia durante il dopo guerra.

Per un ‘altra prospettiva della storia leggete “ les Parrain Corse” di Follorou e Nouzille.



La tomba dei Boss “ Guerini “ a Calenzana

Durante le mie ricerche su internet, mi trovo un senatore socialista di Marsiglia, Jean Noel Guerini (Giovanni, Natale...rispettivamente il nome di mio padre e quello di mio nonno, ndr) che come potete vedere da WIKIPEDIA, è nato a...CALENZANA! Ora non so' se parente dei padrini corsi, ma la connessione...

([Jean-Noël Guérini](#) est né le [1^{er} janvier 1951](#) à [Calenzana](#), en [Corse](#). Arrivé à l'âge de 5 ans à Marseille, il passe son enfance dans le quartier du [Panier](#), le centre historique de la [cité phocéenne](#). En [1977](#), il est conseiller municipal de [Marseille](#), élu sur la liste de [Gaston Defferre](#). Depuis [1982](#), il est [conseiller général](#), élu du canton de [Marseille-Les-Grands-Carmes](#), dont fait partie le quartier du Panier. Depuis [août 1998](#), il est le [président du Conseil général des Bouches-du-Rhône](#). Depuis [septembre 1998](#), il est sénateur des Bouches-du-Rhône. Il est membre du bureau national du [Parti socialiste](#).)

The Corsican connection, trasmesso dalla BBC nel 1988

(da un estratto su internet, traduzione di Roberto Guerini)

...Molto spesso David andava nel club dei Guerini a Marsiglia, per incontrare gente che gli doveva dei soldi.

In una di queste sere Guerini chiamò David in ufficio.

Gli disse che aveva un contratto da offrirgli per l'omicidio di un politico americano.

David chiese quale fosse l'importanza di questa persona.

Quando Guerini disse "le plus grosse légume", David capì immediatamente a chi si riferiva e poi chiese dove sarebbe dovuto accadere il tutto.

Spiegò che il fatto era programmato negli Stati Uniti e David a questo punto lasciò perdere dicendo che era troppo pericoloso...

La Corsican Connection venne trasmessa la prima volta dalla BBC a puntate con il titolo: L'uomo che uccise Kennedy, nel 1988.

Prodotto da Nigel Turner, uno degli episodi era: "in cerca di uno degli assassini di Kennedy".

A cura di Stephen J. Rivele, uno scrittore e sceneggiatore di successo a Hollywood, in California.

La ricerca di Rivele cominciò nel 1984 e lo mise in contatto con un certo Christian David, membro della malavita corsa legata al traffico di eroina imprigionato negli Stati Uniti per traffico di droga,

David si accordò con Rivele per avere un certo quantitativo di informazioni sulle sue conoscenze relative all'assassinio, in cambio di aiuto legale.

Quando Rivele avviò i contatti, David era molto riluttante a raccontare ciò che sapeva sulle indagini in corso.

Raccontò che gli era stato offerto il contratto per l'omicidio di Kennedy nel maggio o giugno del 1963 dal leader della mafia corsa, Antoine Guerini e di non aver accettato.

Attraverso diverse interviste in prigione con David, Rivele lentamente conobbe chi aveva accettato il contratto.

David seppe del fatto in un bar argentino, nel 1965.

Certamente Christian era molto riluttante a farne i nomi in quanto due dei tre killer erano ancora in vita.

La mafia corsa aveva un codice di omertà, e non avrebbe perdonato se avesse parlato.

All'inizio diede a Rivele il nome di colui che era già morto, un certo Lucien.

Dopo molte ricerche anche all'estero, scoprì che si trattava di Lucien Sarti, un membro della rete corsa della droga.

Rivele apprese che Sarti era uno che si assumeva rischi enormi ed era molto temuto anche dai suoi amici per le capacità di killer senza scrupoli.

Sarti venne ucciso in un conflitto con la polizia messicana a Mexico city, nel 1972.

Lentamente Rivele seppe da David i particolari sull'organizzazione del contratto.

I killer erano volati a Città del Messico da Marsiglia.

Si erano spostati in macchina al confine con gli Stati Uniti a Brownsville in Texas. Avevano attraversato la frontiera utilizzando passaporti italiani ed erano stati accolti da un rappresentante della mafia italo americana di Chicago, conversavano in italiano.

Accompagnati a Dallas e sistemati in un posto sicuro, passarono giorni fotografando Dealey Plaza e studiando i possibili incroci di tiro.

David fu vago nel descrivere dove fossero sistemati i killer, parlando di un edificio davanti al passaggio della limousine del presidente.

Parlò distintamente di un edificio basso e uno alto. Specificò anche che uno degli uomini doveva essere in orizzontale con il bersaglio.

Fu ragionevole pensare che uno dei due edifici in questione fosse il deposito dei libri della scuola texana e del DAL_TEX building.

I testimoni parlarono poi di uomini al sesto piano della Texas school e al piano terra del Dal-tex building.

David disse a Rivele che Lucien Sarti era piazzato al Grassy Knoll. Apparentemente Sarti voleva stare sul ponte sopra Elm Street, ma al mattino vide che il ponte era sorvegliato e fu costretto a spostarsi "sulla piccola collina recintata di legno"...

Sarti prese posizione dietro il recinto e sparò un colpo.

David specificò anche che Sarti usò un proiettile esplosivo: più potente, causa più danni al corpo e dopo l'impatto esplose e non lascia tracce.

David parlò di quattro colpi sparati:

il primo colpo prese alla schiena il presidente Kennedy, il secondo tiro anche da dietro e prese, come disse David, "l'altro uomo sulla macchina"

(il governatore Connolly) il terzo tiro arrivò di fronte e colpì la testa del presidente Kennedy.

Il quarto sbagliò la mira e passò oltre l'auto... (di questa pallottola c'era traccia nel cemento a nord di Main Street vicino Triple overpass, sfiorando uno spettatore (James Tague) con un frammento.

Poi raccontò anche che i tiri avvennero quasi simultaneamente.

La descrizione di ciò è rilevante perché conveniva con quello che avevano sentito i testimoni in Dealey plaza.

Esaminando il film di Zapruder si consegue che i tiri furono realmente in quest'ordine.

Nel momento di panico conseguente all'assassinio, i tre killer ne approfittarono per fuggire e tornare al loro nascondiglio restando lì circa dieci giorni in attesa che le acque si fossero calmate.

Volarono poi con un aereo privato da Dallas a Montreal.

David affermò che vennero contattati da persone specializzate nell'immigrazione clandestina.

Da Montreal ritornarono a Marsiglia.

Una volta che David ebbe dato a Rivele un certo numero di informazioni si pose il problema di verificare i fatti descritti con la credibilità della storia e se qualcun altro fosse ancora vivo per avvalorare i fatti.

David dopo averci pensato un po' fece il nome di un certo Michel Nicoli, un trafficante di eroina della stessa accolita di Sarti e di David.

Nicoli confermò quasi tutto eccetto un paio di dettagli che disse di non conoscere.

Rivele stabilì l'ultima volta che David e Nicoli si erano visti. Nel 1972 in Brasile, in prigione.

Per la questione del pagamento, Rivele disse:

" Michel convenne con David che l'assassinio venne pagato con eroina e avvenne un po' più tardi, nella mia prima conversazione con lui, mi disse anche di non sapere chi convertì l'eroina in cash ma di avere incontrato i tre killer a Buenos Aires nei mesi seguenti e che avevano con se una consistente quantità di eroina.

Fu sorpreso di ciò perché non avevano mai commerciato direttamente la droga ma non chiese spiegazioni data la loro reputazione.

Si accordò per convertire la merce in cash per conto loro."

Rivele ebbe a dire a proposito delle origini del contratto:

"la mia personale convinzione a questo proposito fu che il contratto è originato con Carlos Marcello di New Orleans che lo ha piazzato a Marsiglia attraverso il collega Santo Trafficante JR che aveva contatti con Antoine Guerini.

Dietro tutto sembra ragionevole pensare che un certo Sam Giancana di Chicago fosse coinvolto se accettiamo l'idea di David che gli assassini furono accompagnati al confine da un rappresentante della mafia di Chicago e che i clienti di Sarti erano di New York e anche perché i killer si sono mossi sul corridoio di Montreal e che la famiglia Gambino poteva anche essere coinvolta."

Rivele chiese a Nicoli:

"Perché andare così lontano per trovare assassini? "

Nicoli: "per la mia opinione perché è più facile nascondere le tracce. E' difficile rintracciare killer stranieri e in caso di cattura non potevano rivelare i nomi dei mafiosi americani mandanti." E anche sconosciuti alla polizia americana.

Dopo un certo tempo, Rivele diede tutto il materiale che aveva alla FBI ma apparentemente non ci furono azioni.

Dopo la messa in onda di "The Men Who Killed Kennedy" i due possibili killer (Sauveur Pironti and Roger Bocognani) vennero allo scoperto e presentarono degli alibi di ferro, le indagini furono abbandonate.

Rivele: "La reazione alla pubblicazione del libro Les Assassins de JF Kennedy fermò le mie ricerche, un mio amico mi disse che questa storia mi stava mangiando l'anima...."

"Voglio aggiungere due punti:

ho visto un documentario in tv a proposito del coinvolgimento del KGB nelle indagini ed è stupefacente che siano arrivati alle mie stesse conclusioni anche se sono convinto che Sarti fosse coinvolto ma gli altri due apparentemente no e mi sono sbagliato.

Secondo punto: sono stato contattato da un agente CIA che opera sul programma controllo della mente, e mi ha confermato che avevo ragione.

Piccolo conforto ma meglio di nulla! "

.
fine